

Lo spettro del lockdown



IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

VIRUS FUORI CONTROLLO E OSPEDALI AL COLLASSO «STRETTA ANTICIPATA PER QUATTRO REGIONI»

Più di 35 mila positivi e 580 morti. In Lombardia il 30% dei casi Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto preparano le nuove restrizioni. La Campania sotto la lente del ministero

di **Alessio D'Urso**

1 L'allarme dell'Istituto Superiore di Sanità inchioda il Paese alla dura realtà della pandemia, i cui numeri sono stati anche ieri feroci.

L'onda di piena del Covid avanza sul territorio e occorre alzare gli argini prima che sia troppo tardi. E per far tornare l'acqua nel suo alveo, bisogna riportare «l'indice di contagiosità Rt (che rappresenta il numero medio delle infezioni prodotte da ciascun individuo infetto dopo l'applicazione delle misure di contenimento) sotto l'1» in ogni Regione: è l'obiettivo fissato dal presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Ma il fiume epidemiologico, al momento, è straripante: «L'Italia è un Paese a scenario 3 (con Rt sopra 1,5, ndr). Siamo a un Rt di 1,7, con un intervallo di confidenza di 1,5». Un Rt che «ha mostrato un rallentamento nella sua crescita, ma per ridurre i casi dobbiamo portare l'Rt sotto 1», appunto: tutte le Regioni sono sopra l'1, in alcuni casi a 2. Concetti ribaditi da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità: «L'indice Rt appare stabile, l'accelerazione marcata è venuta me-

no e c'è decelerazione». Segnale positivo che, comunque, non può bastare.

2 In Campania, Emilia Romagna, Veneto e Friuli le misure vanno anticipate.

Sono le aree che, sulla base dei dati dell'ultimo monitoraggio, sono entrate nello scenario 4, a rischio alto moderato con alta probabilità di progressione: cioè hanno un Rt alto, superiore a 1,5, che le posiziona nella fascia più preoccupante, in un intero Paese che comunque «supera la soglia di rischio». L'incidenza è alta: 524 casi per 100mila abitanti nel periodo di sorveglianza che raccoglie dati dal 26 ottobre al 1° novembre. «Sulla base dell'ultimo monitoraggio ci sono 4 Regioni che vanno verso rischio alto e nelle quali è opportuno anticipare le misure più restrittive», ha confermato Brusaferro. Che poi in giornata ha spiegato come al momento la maggior parte dei focolai si accenda in famiglia. E mentre i dati della Campania sono stati al centro ieri di un'ispezione del Ministero, per capire se si è creata una falla nella raccolta dei dati e se il flusso è stato messo in-

sieme correttamente, oggi entrano intanto in vigore per 14 giorni le restrizioni più severe per Abruzzo, Basilicata, Liguria, Toscana e Umbria, che sono entrate in zona arancione e si sono unite a Puglia e Sicilia. Laddove in area rossa, in forza dell'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza, c'è pure la Provincia Autonoma di Bolzano, la cui stretta era stata già anticipata nei giorni scorsi dal governatore Arno Kompatscher.

3 Preoccupa la saturazione delle terapie intensive.

Che resta un pericolo concreto, ha avvertito l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: «Dodici Regioni oltre la soglia critica» - a livello nazionale è del 30% - : la Lombardia è già al 53%, in provincia di Bol-



zano al 60, al 58% in Umbria e al 54 in Piemonte. E lo stesso lss si è soffermato sul punto: «In alcune Regioni si è superata la soglia critica per l'occupazione degli ospedali e c'è probabilità alta in tutta Italia di saturazione entro un mese per terapie intensive». Ieri altri 122 pazienti gravi - in totale sono 2.971 - hanno occupato posti letto in rianimazione e si sono registrati 997 ricoveri in più in area medica (28.633 in tutto), a conferma di come sia forte la pressione sugli ospedali. I decessi sono stati 580, mentre i nuovi positivi 35.098 a fronte di 217.758 tamponi effettuati (+70.033): in Lombardia oltre il 30% dei casi (10.955). La percentuale positivi-test sul territorio è stata del 16,1%. Una settimana fa, i nuovi infetti furono 28.241 (ma con 182mila test effettuati). Rispetto a lunedì, quando si sono contati 25.271 casi, il tasso di positività è leggermente diminuito: era al 28,49%, ieri è sceso al 27,04%. L'Italia è ormai a un passo dal milione di casi di Covid accertati dall'inizio della pandemia. Ed è allarme rosso per gli ospedali sotto pressione del Nord, con situazioni «al limite del collasso» dalla Lombardia al Piemonte. «Il triangolo Como-Monza-Varese sta subendo ciò che è successo a Bergamo nella prima ondata», ha detto Claudio Zanon, direttore sanitario dell'Ospedale Valduce di Como. E il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabelotta**, ha detto: «Sono ripresi a salire i contagi tra gli operatori sanitari e quelli contagiati nel-

l'ultimo mese sono stati quasi 18 mila. Numeri che fanno aumentare la preoccupazione nei confronti di epidemie ospedaliere, che iniziano già a esser segnalate». Il dato è oltre 12 volte quello riportato nel mese precedente (1.426).

4 Lo spettro di un nuovo lockdown nazionale si staglia all'orizzonte.

La decisione potrebbe essere presa il 15 novembre, su pressione di medici e esperti. E mentre si ragiona sulla necessità di misure ancora più severe, come la chiusura dei ristoranti il sabato e la domenica a pranzo e la sospensione di alcune attività commerciali - che hanno ottenuto deroghe nelle zone rosse -, il governo attende domenica prossima per poter stabilire l'efficacia del nuovo meccanismo che, per contenere i contagi, ha diviso l'Italia nelle fasce di rischio, imponendo le chiusure di attività e limitando gli spostamenti dei cittadini. Se tra 4 giorni la curva epidemiologica non avrà invertito la rotta, l'ipotesi più probabile è proprio quella far entrare, appunto, tutte le Regioni in «zona rossa». Ieri, nel frattempo, a Palermo sono stati vietati gli stazionamenti in strada dalle 16 alle 22 e nel weekend, mentre dalla prossima settimana nelle farmacie della Capitale e del Lazio sarà possibile effettuare il test sierologico e il tampone rapido

antigenico. Sul versante calabro, invece, il presidente del Consiglio ha sentito il fondatore di Emergency, Gino Strada, il cui nome è stato avanzato per guidare la struttura commissariale della Sanità in Calabria, dopo l'uscita di scena di Saverio Coticelli e le perplessità sorte attorno al suo successore Giuseppe Zuccatelli.

5 La Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta sulla scelta della Regione Sardegna di tenere aperti locali da ballo in estate.

Al vaglio dei magistrati i giorni dell'estate isolana con le discoteche aperte, anche se con la distanza di 2 metri in pista. L'ipotesi è epidemia colposa, la stessa su cui indaga la Procura di Tempio Pausania - in Gallura -, che già a fine agosto aveva aperto un fascicolo dopo il moltiplicarsi di contagi in una Sardegna che a luglio registrava pochissimi casi. Si cerca di capire se la decisione abbia provocato l'aumento dei contagi: l'ordinanza del 12 agosto, - provvisoria, ma solo nelle intenzioni - dettava le regole per i locali, dopo il pressing dei gestori, tra tutti quelli della Costa Smeralda che avevano di fatto programmato la stagione e temevano di perdere incassi e investimenti su un via libera dato per scontato: appena pochi giorni dopo, nei locali più alla moda della zona si sono registrati focolai tra i dipendenti e gli ospiti, spesso impossibili da rintracciare perché non registrati o con dati falsi. E nei video, soprattutto

galluresi, la vita notturna appariva senza regole: mascherine e distanziamenti inesistenti. Come è successo, d'altronde, anche sui traghetti di andata e ritorno dalla penisola stracolmi di vacanzieri. E, frattanto, dopo le immagini del weekend che hanno mostrato, da Nord a Sud, aree pubbliche gremite di gente a passeggio, il Viminale ha annunciato ieri più controlli su strade e piazze per evitare gli assembramenti, prospettando il «contingentamento degli accessi» nelle zone più affollate, fino alla «chiusura temporanea di specifiche aree pubbliche o aperte al pubblico in cui sia impossibile assicurare adeguatamente il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'49"

Covid e discoteche in Sardegna
Epidemia colposa
I pm di Cagliari aprono inchiesta

Il caos sanità in Calabria
Il premier Conte contatta
Gino Strada

L'ALLARME

L'Istituto Superiore di Sanità ha rilevato un indice di contagiosità a 1,7 e chiesto subito misure più restrittive per alcune aree del Paese. Preoccupano le terapie intensive: «Il triangolo Como-Monza-Varese sta subendo ciò che è successo a Bergamo nella prima ondata». Il Viminale: più controlli nelle piazze e nelle strade





Aspettando il Natale

1. A Monza spazi dell'autodromo occupati per controllare i casi meno gravi;
2. Negozi di alberi e decorazioni natalizie in piazza Mercato a Napoli;
3. Agenti controllano le autocertificazioni alla stazione Cadorna di Milano
ANSA/L'ESPRESSO



Peso:38-40%,39-15%